Omelia ai funerali di Mons. Marino Montalti
Cattedrale – venerdì 21 marzo 2014

Ho scelto, per questa liturgia funebre, il brano della Sapienza (Cfr Sap 3,1-6.9) perché ben commentato dal Salmo 102 che abbiamo recitato in alcune sue strofe con il ritornello: Misericordioso e pietoso è il Signore. E ho scelto il brano evangelico della beatitudini (Cfr Mt 5, 1-12) per il riferimento alla beatitudine della misericordia. Mi è venuta spontanea questa scelta considerando la figura sacerdotale di Don Marino, testimone umile e generoso della misericordia di Dio. Per 33 anni, infatti, ha esercitato il ministero della consolazione amministrando il sacramento della Penitenza in Cattedrale, come Penitenziere maggiore. Ha amministrato con abbondanza la misericordia di Dio, anche attraverso la direzione spirituale di tante persone che oggi lo ringraziano.

Volendo soffermarmi sul salmo 102, delle quattro strofe che abbiamo pregato, la prima celebra la misericordia di Dio che concede il perdono ai peccatori: "*non ci ripaga secondo le nostre colpe*" (v.10). La seconda approfondisce il tema con l'esempio del padre che usa tenerezza verso i suoi figli: "*Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono* "(v.13). La terza e la quarta mettono la fragilità umana – descritta con le plastiche immagini dell'erba e del fiore del campo - a confronto con l'assoluta stabilità e grandezza dell'amore di Dio: come l'erba sono i giorni dell'uomo, egli fiorisce come un fiore del campo (Cfr vv.17-18).

E ascoltando, nel vangelo, la beatitudine riservata ai misericordiosi, risento l'invito di sant'Agostino. Scrive il Santo di Ippona: "*Beati i misericordiosi perché con essi Dio userà misericordia*. Fa' il bene e ti sarà fatto; fallo con gli altri, affinché sia fatto a te. Tu infatti sei nell'abbondanza e sei nel bisogno: sei ricco di beni temporali, ma hai bisogno di quelli eterni. Tu senti la voce di un mendicante, ma tu stesso sei mendicante di Dio. Si chiede a te, ma chiedi anche tu. Come ti comporterai con chi chiede a te, così anche Dio si comporterà con chi chiede a lui. Tu sei pieno e vuoto nello stesso tempo; riempi con la tua pienezza chi è vuoto; affinché il tuo vuoto sia riempito dalla pienezza di Dio" (Discorso 53,5,5).

Ogni presbitero, conscio di essere il primo bisognoso della misericordia e del perdono di Dio, è chiamato, nel suo ministero, ad avvicinare i fratelli peccatori alla misericordia di Dio, attraverso il sacramento della Riconciliazione. Per questo, raccogliendo oggi la preziosa testimonianza di questo pastore della nostra Chiesa, nel tempo quaresimale che stiamo vivendo, noi presbiteri ci sentiamo ancora una volta impegnati ad essere ambasciatori di Dio e a dire a tutti, sollecitati dall'invito di san Paolo: *"Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"* (2Cor 5,20).

E' evidente che per tutti, presbiteri e fedeli laici, la misericordia, ricevuta dalla Grazia nel Sacramento, ci impone di vivere le relazioni umane con la forza e con la bellezza della tenerezza e della misericordia. Papa

Francesco proprio nella prima omelia del suo pontificato ce lo ha ricordato inserendo questo invito nel più ampio compito di custodia di noi stessi e dei fratelli: egli ci ha invitati a vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirne nella confidenza, nel rispetto, nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio. E perciò, concludeva il papa: "Non abbiate paura della tenerezza".

La forza della Parola di Dio ascoltata nel salmo 102, nel vangelo delle beatitudini, la testimonianza sacerdotale di don Marino e gli inviti pressanti e incalzanti del Papa, sollecitano tutti noi, non solo presbiteri, ma anche fedeli, ad essere in questo nostro pellegrinare verso la patria celeste, testimoni di misericordia nel nostro tempo.

Semina misericordia intorno a te, raccoglierai tenerezza da parte di Dio: come pensiamo sia stato per lui, Mons. Marino che, giunto nel seno del Padre si è congiunto anche all'amato fratello Mons. Pino.